

# Ri-Puliamo Messina



**Graziella Proto**

Armando Di Maria, una persona che non ha alcuna professionalità nel settore dei rifiuti, era stato messo a dirigere MessinAmbiente dall'ex sindaco Buzzanca. Come mai? Perché? Per quale motivo poi Di Maria allarga il suo potere al funzionario amministrativo contabile Inferrera spalancandogli la strada degli affari? La Procura di Messina ha messo sotto la lente d'ingrandimento gli ultimi anni di attività della MessinAmbiente, e l'operato di chi ha gestito appalti irregolari e acquisizione di servizi e forniture senza rispettare le leggi vigenti. L'11 novembre scorso sono finiti agli arresti domiciliari con applicazione del braccialetto elettronico l'ex liquidatore Armando Di Maria (poi scarcerato dal tribunale del Riesame), il funzionario che teneva la cassa Antonino Inferrera, l'imprenditori Marcello Di Vincenzo, il broker barcellonese Antonio Buttino e Francesco Gentiluomo. Per questi ultimi, in seguito la misura è stata commutata in un **anno di sospensione dalla propria attività**. Nino Inferrera, la vera mente della combine, sospeso dalle sue mansioni – senza retribuzione. Fatturati 4.000 cassonetti contro i reali 1.500. Un'esagerazione!

MessinAmbiente è la società che per conto del comune di Messina ha il compito della raccolta e lo smaltimento dei rifiuti. Si tratta di una società S.p.a. che in teoria è pubblica perché costituita da capitali pubblici ma che sembrerebbe invece essere stata amministrata in modo privatistico e affaristico, senza badare a spese... Secondo i magistrati, è stata amministrata quale struttura pubblica solo quando bisognava ripianare i debiti e quindi chiedere denari al comune o all'Ato. Quando c'era da gestire subappalti e forniture si è sempre comportata da società privata. Anzi, sarebbe stata usata per truffare l'amministrazione pubblica e per guadagni personali. Un'indagine giudiziaria lunga e complessa ha

messo in luce una serie di profili di rilevanza penale, la sistematica violazione della normativa sugli appalti e l'uso di fatture, gonfiate. La quota in più veniva restituita dai vari personaggi coinvolti sotto forma di compensi per consulenze, servizi o acquisti, a società fittizie ad hoc costituite. Questo perché l'acquisizione di servizi e forniture non avveniva con le gare di appalto e quindi scegliendo per competenze, efficienza, o qualità, oppure risparmio per l'ente, ma in modo discrezionale, prediligendo gli amici e favorendo i guadagni illeciti e personali.

Il protagonista assoluto dell'attività illecita, sembrerebbe Nino Inferrera, funzionario amministrativo contabile che in

teoria dovrebbe dipendere dal superiore diretto Armando Di Maria, che non sembrerebbe abbia partecipato alla spartizione dei profitti illegali, ma è ragionevole sospettare che «l'attività illecita non avrebbe potuto essere pienamente svolta dall'Inferrera in assenza di un fattivo contributo del Di Maria». O se il Di Maria si fosse opposto.

All'inizio del novembre scorso su richiesta del Procuratore Agg. Dott. Sebastiano Ardita e dal Sost. Proc. dr.ssa Stefania La Rosa, finiscono agli arresti domiciliari con applicazione del braccialetto elettronico il liquidatore della MessinAmbiente Armando Di Maria, il funzionario amministrativo-contabile Antonino

Inferrera, l'agente assicurativo Antonio Buttino, Marcello De Vincenzo e Francesco Gentiluomo. Strani personaggi, fornitori di strani servizi per i quali non hanno alcuna competenza. Complici di una conduzione economica dell'ente, negativa e fallimentare, tanto che nel 2012 la società era posta in liquidazione.

Armando Di Maria in seguito sarà scarcerato per decisione del Tribunale del Riesame, per il broker Buttino e l'imprenditore Gentiluomo la misura cautelare è stata commutata in un **anno di sospensione dalla propria attività**. Nino Inferrera, la vera mente della combine, sospeso dalle sue mansioni – senza retribuzione... Figurarsi! Le società a lui riconducibili in concomitanza con gli affidamenti «ricevevano dai predetti imprenditori e professionisti, incarichi di consulenza, che le indagini hanno dimostrato essere fittizi, per giustificare le dazioni di denaro al suddetto funzionario: questi riceveva dal 2011 al 2014 circa € 52.000 da Buttino, circa € 41.000 da De Vincenzo, e circa € 10.000 da Gentiluomo».

Qualche esempio di gestione ci permetterà di capirne di più.

Nel periodo fra il 2009 e 2013, la gestione della MessinAmbiente è interamente in mano (prima come direttore generale, poi amministratore unico, infine come liquidatore) ad Armando Di Maria un personaggio privo di qualsiasi preparazione manageriale. Lui stesso in sede d'interrogatorio spiegherà che la sua nomina in fondo non aveva niente a che fare con le competenze professionali, si trattava di una scelta fiduciaria «La mia nomina venne effettuata

dal sindaco Buzzanca sulla base di una scelta fiduciaria». «I legami fiduciari con il sindaco Buzzanca nascono dalla mia attività politica ... La mia esperienza professionale è maturata in un Patronato, dove mi occupavo di assistenza fiscale e mi occupavo di finanziamenti agevolati alle aziende artigiane ... ho avuto incarichi di collaborazione presso un assessorato della regione siciliana ...».

### IL SINDACO E IL BIDELLO

In verità come racconterà Renato Accorinti attuale sindaco di Messina, Armando di Maria faceva il bidello «... esercitava l'attività di bidello – rende difficile comprendere quale sia stato il percorso che l'ha condotto a guidare una società così importante. Il mio personale convincimento è dunque che abbia potuto essere strumento di altri soggetti».



A fianco del direttore generale, poi amministratore unico, poi liquidatore – il contabile economico Antonino Inferrera, un impiegato che grazie alla situazione venutasi a creare svolgeva ruolo di vero proprio amministratore dell'azienda,

affiancandosi e spesso sovrapponendosi al Di Maria che lo aveva coinvolto in questo ruolo con un ordine scritto – dichiara Filippo Marguccio dipendente della stessa società.

In questo modo un semplice contabile influiva sulle scelte strategiche e operative, e sulla preferenza dei fornitori privati cui rivolgersi. Sui mandati liquidati ai fornitori compiacenti: ordine preferenziale ed entità dei pagamenti. Un ruolo questo, che gli consentiva di «rafforzare oltremodo la sua capacità d'influenza sulle ditte» e di avere un canale privilegiato con i soggetti – appaltatori – fornitori coinvolti. A loro volta, essi, per ringraziare, pagavano il dirigente amministrativo Antonino Inferrera.

Tutti contenti, perciò, chi vendeva e chi acquistava – fuori mercato.

In sostanza, Inferrera riceveva – scrivono gli inquirenti – illecite retribuzioni dell'ordine di diverse migliaia di euro dai privati, sotto forma di servizi e consulenze fittizie a due società, la

Fin.Consulting e la Fin.Service che lui stesso gestiva e aveva creato. Dal 2011, le società di Inferrera avrebbero operato unicamente con aziende fornitrici della MessinAmbiente.

E così la raccolta dei rifiuti per tanto tempo è stata affidata alla ditta SEAP di Agrigento, e la manutenzione di mezzi e cassonetti interamente a ditte esterne, tra cui la MEDITERRANEA A. di Marcello De Vincenzo e la Gentluomo S.r.l. di Francesco Gentiluomo.

Significativi i casi della società MEDITERRANEA A. di Marcello De Vincenzo, una ditta che nei confronti della MessinAmbiente in

pochi anni ha fatturato ben 2,5 milioni di euro. Inizialmente (2009 – 2010) i cassonetti furono noleggiati poi riscattati. In seguito alla stessa Mediterranea A. è stato affidato il servizio di manutenzione e sanificazione dei cassonetti, in precedenza svolto con mezzi e personale interno. Infatti, «MessinAmbiente era in grado di occuparsi della manutenzione dei cassonetti in quanto aveva una squadra a ciò preposta e un mezzo per la sanificazione» ha dichiarato l'ing. Lisi in sede d'interrogatorio e Filippo Marguccio – responsabile

dell'autocentro – aggiungeva che «si trattava di una squadra di otto persone dotata anche di attrezzature e automezzi idonei alla sanificazione». Questa squadra dopo l'affidamento del servizio alla Mediterranea è stata spostata ad altro incarico.

### **CORROTTI, CORRUTTORI, COMPAGNI DI SCUOLA**

Con lettera datata 5 dicembre 2011 (successivamente prorogata) la MessinAmbiente, affidava a Marcello De Vincenzo della Mediterranea A. e presidente della cooperativa "Rete Abile" un servizio di manutenzione e riparazione di mezzi e attrezzature e il servizio di smaltimento della raccolta differenziata. Nel 2012 lo stesso Di Maria affidava alla cooperativa lo smaltimento del cartone.

Da un approfondimento gli inquirenti hanno constatato che tra il 2011 e il 2012, sui conti intestati alla Fin.Consulting e alla Fin.Service risultavano accreditati 41mila euro erogati dalla cooperativa "Rete Abile" per una consulenza finanziaria. Cioè De Vincenzo ringrazia Inferrera

C'è dell'altro.

In un'intercettazione ambientale (6

cassonetti ... sono venuti ...no ... 3622 rifiuti solidi urbani ... 648 differenziata ...». E poiché nessuno sapeva con certezza il numero reale dei cassonetti, Nino Inferrera continuò a difendere la veridicità della fattura e quindi i compensi del suo amico Marcello De Vincenzo. Una circostanza quantomeno grottesca.

Il 13 ottobre 2013 la MessinAmbiente affidava un servizio di pronto intervento sui mezzi A Gentiluomo Francesco, rappresentante legale della "Gentiluomo

S.r.l." – una società che opera principalmente nel settore del noleggio di mezzi e macchine industriali – priva perciò, di operai specializzati. «Mentre la società precipitava nel caos, l'unica preoccupazione di Di Maria era quella di rinnovare, a spron battuto, la convenzione al Gentiluomo», dicevano fra loro alcuni dipendenti. Per tale servizio Inferrera riceveva la somma di 9.260 di euro come provvigioni per consulenze finanziarie fatte dalla

Fin.Consulting di cui è amministratore unico. Dal canto suo Gentiluomo Francesco insieme alla ditta del fratello Santi, per soli interventi di manutenzione dal 2009 al 2013, ha incassato oltre **1.000.000 di Euro** cui devono aggiungersi le vendite all'ente di diversi mezzi industriali. La scelta di Gentiluomo era

# 1.000.000

febbraio 2014) viene fuori che in una fattura il numero dei cassonetti trattati – quindi pagati – era superiore al numero reale, 3.700 per i rifiuti solidi urbani e 648 per la raccolta differenziata, tanto che lo stesso Di Maria si stupì notevolmente «...dove sono tutti questi così qua?... minchia figliuoli pazzesco ... non abbiamo più di millecinquecento cassonetti Nino...». Insiste, dà numeri e fa conteggi. E Nino di fronte all'insistenza del dirigente «... sulla strada al 31 dicembre 3770

# 4.000 cassonetti contro i reali 1.500

avvenuta come spesso accadeva in modo arbitrario, non rispettando le regole. Un'operazione dalla quale era stato escluso il responsabile dell'autocentro Filippo Marguccio che avrebbe dovuto avere voce in capitolo e che spesso lamentava di essere stato scavalcato.

Gentiluomo interrogato dichiarerà che per il contratto di manutenzione era stato invitato dal Di Maria, anche se la propria azienda, in effetti, si occupava di noleggio e non di mantenimento o riparazione di mezzi. E raccontava inoltre: «Con Nino Inferrera esiste un rapporto di amicizia di vecchia data che risale ai tempi della scuola.

Con lo stesso c'è sempre stato un rapporto di frequentazione ed amicizia».

### R - ASSICURIAMOCI!

Un bel giorno, Buttino Antonino, uno broker assicurativo di Barcellona P.G., non molto conosciuto sul mercato, subentrava alla compagnia SAI nella gestione di tutti i contratti assicurativi dei mezzi di MessinAmbiente. Fin qui nulla di strano se non il fatto che non si capisce con quale ruolo reale e percependo una commissione del 15% sull'importo lordo dei contratti stipulati, e incassando commissioni per circa 350.000 Euro in tre anni.

Secondo gli inquirenti e i consulenti della Procura di Messina tra il 2009 e il 2014, la MessinAmbiente per assicurare il proprio parco veicoli ha pagato 2.845.346,45 Euro.

Però, questa somma prevedeva anche i compensi del broker che

dal 2011 sono stati, (arrotondando) 52mila, 128mila, 109mila, e solo meno di 70mila nel 2014 – ma solo per sei mesi!

Era successo che a causa dell'alto numero di sinistri (il 30% rispetto al 10% nazionale) la SAI

Fondiarria non volesse rinnovare quel tipo di contratto, perché



l'agenzia pagava troppi indennizzi... forse il premio andava aumentato... per tali ragioni – secondo Di Maria – le compagnie si erano rifiutate di fare un preventivo... agli atti non risulta documentazione sull'asserita ricerca di preventivi.

Con una lettera datata 1° aprile 2011, iniziava il rapporto con il dott. Antonio Buttino il quale,

2.845.346,45

rispondendo, aveva prospettato difficoltà operative a causa dei tanti sinistri, proposto un premio annuo non superiore a 450.000,00 Euro comprese le sue spettanze del 15% dei premi assicurativi lordi.

«Svolgo questa attività da trentadue anni – dichiara Gabriele Siracusano al tempo agente della SAI Fondiarria – non avevo mai avuto rapporti professionale e non

avevo mai sentito parlare del sig. Buttino prima che assumesse l'incarico della MessinAmbiente» e inoltre spiega che per prassi, il compenso al broker verrebbe corrisposto dalla compagnia di assicurazione e non dal cliente.

Allora, la scelta ovviamente è di tipo clientelare e non c'è stata alcuna ricerca di mercato; secondo Di Maria il broker Buttino in ultimo sarebbe stato individuato dal sindaco Buzzanca, il contratto secondo il consulente del PM sarebbe anomalo perché non esiste la commissione al broker in rapporto al premio lordo, il compenso al broker lo paga l'assicurazione e non il cliente, infine, negli anni il costo delle polizze

assicurative è aumentato del 300%. Anche perché Buttino non si è interfacciato direttamente con le compagnie assicurative bypassando gli agenti di zona, ma si è rapportato solo ed esclusivamente con gli agenti di diversi comuni.

Come dire una gran bella operazione per la società pubblica MessinAmbiente.

«Non so dire quali siano i rapporti tra Inferrera e Buttino né tra Di Maria e Buttino, né tantomeno come si sia pervenuti alla sua scelta ma desumo che sia da ricondurre a Di Maria e Inferrera. Peraltro durante la gestione Di Maria, era Inferrera che si occupava della gestione della copertura assicurativa dei mezzi e di altre polizze...».